

Cari sindaci, scegliamo la pace

- Renato Accorinti, 05.11.2014

4 Novembre. Il sindaco di Messina invita tutti i sindaci d'Italia ad unirsi in "un gesto simbolico, silenzioso, nella memoria e in nome di tutti i caduti in guerra, esponendo durante la cerimonia del 4 Novembre la bandiera della pace"

I cento anni dall'inizio della prima guerra mondiale sono un'occasione per fermarsi a riflettere. Cento anni trascorsi in cui l'umanità ha conosciuto il flagello di due guerre mondiali, che hanno portato indicibili afflizioni all'umanità, e di tante altre guerre, molte delle quali ancora in corso. L'esperienza della guerra ha ferito in modo indelebile la coscienza collettiva. Una ferita sempre aperta, che ha come simbolo per eccellenza due delle più estreme aberrazioni umane: le bombe atomiche su Hiroshima e Nagasaki e i campi di concentramento nazifascisti.

Ma, dagli abissi del profondo dolore e cordoglio, gli uomini hanno recuperato il senso dell'appartenenza ad un'unica famiglia umana e si sono riuniti insieme per tracciare un nuovo percorso per il popolo della terra; e superando differenze culturali, politiche e religiose hanno consegnato ai posteri la speranza della pace.

Appena subito dopo la guerra nacquerò: l'Onu (1945), la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo (1948), la Costituzione Italiana (1948) e a seguire tanti altri patti internazionali a tutela della vita e dei diritti, oltre che umani, dell'intero pianeta e di tutte le forme di vita. I nostri padri costituenti affermarono in modo inequivocabile la scelta etica che la repubblica nascente aveva assunto da quel momento in poi. All'articolo 11 della nostra Costituzione sancirono per sempre che «l'Italia ripudia la guerra».

Il pericolo di perdere questo patrimonio di consapevolezza è altissimo. Mi ritornano in mente le inquietanti ed emblematiche parole di Reagan: «Il tenore di vita degli americani non è negoziabile». Concetto assimilato da molte altre nazioni. Nei fatti molti stati hanno violato questi accordi e continuano a calpestare tutti i diritti umani in nome di un presunto diritto più grande: quello di tutelare ed aumentare il proprio benessere a qualunque costo. Il risultato è l'arricchimento di pochi e l'impovertimento di gran parte del mondo. Risorse rubate, povertà, morte ed enormi flussi di migranti che scappano dagli orrori della guerra a causa delle politiche egoistiche occidentali.

Mi piace invece ricordare le parole illuminate del nostro presidente della Repubblica e Capo delle Forze Armate, Sandro Pertini, che disse: «Svuotate gli arsenali strumenti di morte. Riempite i granai fonte di vita».

Mi piace ricordarle anche a voi tutti, amici sindaci.

Perché abbiamo il dovere di ascoltare quell'esortazione e farla nostra, consapevoli delle enormi carenze con le quali siamo costretti ad amministrare le nostre città, chiedendo di riconvertire le enormi ed insopportabili spese militari in investimenti sulla scuola, sui servizi essenziali per i più deboli, compresi i nostri fratelli migranti, sulla messa in sicurezza dei territori, sulle infrastrutture essenziali per economia e lavoro.

Sulla scuola in particolare ci tengo a soffermarmi, perché vera fucina di pace, ricordando la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani che all'art.26, comma 2, dichiara: «L'istruzione deve essere indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana ed al rafforzamento del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Essa deve promuovere la comprensione, la tolleranza,

amicizia fra tutte le Nazioni, i gruppi razziali e religiosi, e deve favorire l'opera delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace».

Il grande compito della scuola è formare le nuove generazioni, i nuovi cittadini, insegnando lo spirito critico e la cultura della partecipazione e della nonviolenza con l'obiettivo di costruire una società consapevole di diritti e doveri, nella quale le sottoculture mafiose non possano più attecchire.

In questi anni i governi hanno progressivamente ridotto i finanziamenti erogati ai comuni e noi sindaci, avamposto dello Stato, siamo spesso lasciati soli in prima linea, impossibilitati a dare risposte, a poter soddisfare quei diritti e servizi sacrosanti che i nostri concittadini ci chiedono.

Ottenere tutto questo attraverso la riconversione delle spese militari sarebbe una enorme svolta spirituale e culturale. Liberiamoci finalmente dal timore di osare chiedere con forza che l'Italia (il cui patrono, San Francesco d'Assisi, è icona di pace e fratellanza fra tutti gli esseri viventi) diventi avanguardia di una nuova politica nonviolenta abbandonando per sempre la via della guerra. In nome della libertà, dell'uguaglianza e della fratellanza tra tutti i membri della famiglia umana.

Invito tutti noi ad unirci in un gesto simbolico, silenzioso, nella memoria ed in nome di tutti i caduti in guerra, esponendo durante la cerimonia del 4 Novembre la bandiera della pace.

**sindaco di Messina*

© 2021 IL NUOVO MANIFESTO SOCIETÀ COOP. EDITRICE